

Lotta alla burocrazia

IL DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO

Tempi più veloci nelle grandi città

Licenze edilizie: i Comuni non potranno più raddoppiare a 120 giorni i tempi di istruttoria

Project financing nei piccoli centri

AmMESSo anche per le opere in partnership con i privati il ricorso alle centrali di committenza

Varianti private a lavori in corso

Possibile modificare il permesso di costruire - Più veloce avviare le bonifiche sottoposte a Via

Mauro Salerno
 ROMA

■ Sarà più facile apportare piccole varianti ai cantieri privati. E i piccoli comuni potranno appoggiarsi a strutture più solide (centrali di committenza) per studiare e gestire operazioni di project financing utili a realizzare opere pubbliche con capitali privati. Per le operazioni di bonifica o di messa in sicurezza dei suoli viene invece introdotta una procedura semplificata che consente l'avvio dei lavori entro 90 giorni dalla presentazione della domanda di Via o di Vas al ministero

PROCEDURA SEMPLIFICATA

Se non interverrà il rigetto motivato dell'istanza entro 90 giorni potranno essere avviati i lavori per la messa in sicurezza dei suoli

dell'Ambiente, qualora non sia intervenuto il rigetto motivato dell'istanza.

Sono tre novità contenute nel Ddl semplificazioni approvato dal Governo, con l'obiettivo di snellire le procedure nel campo degli interventi edilizi pubblici e privati. Misure pensate per fare da "spalla" agli interventi varati con il decreto approvato venerdì scorso.

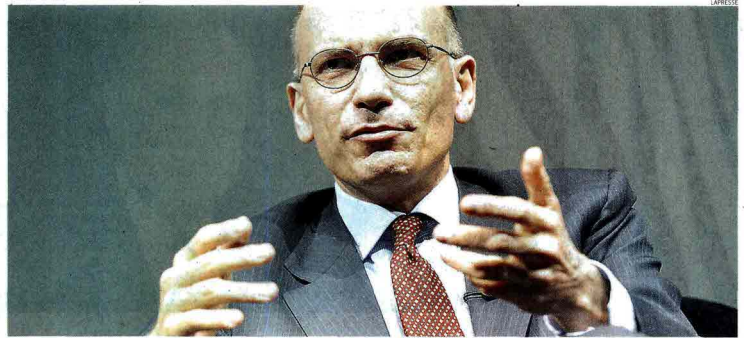
La possibilità di apportare varianti in corso d'opera ai permessi di costruire avverrà attraverso una più semplice segnalazione certificata di inizio attività (la cosiddetta Scia). Una via possibile a patto che si tratti di varianti «non essenziali» al progetto e conformi alle prescrizioni urbanistiche e alle norme. Prevista anche una stretta sulla possibilità di raddoppiare i termini di 60 giorni per l'istruttoria sui permessi di costruire. Pri-

ma la possibilità era ammessa nelle città sopra i 100mila abitanti oppure per progetti particolarmente complessi. Ora la doppia opzione sparisce: si potrà fare solo per progetti particolarmente complessi nelle grandi città.

Le centrali di committenza mirano invece a dare un impulso alle partnership tra Pa e privati per la realizzazione di piccole opere pubbliche. Viene estesa la possibilità di ricorrervi per concessioni e project financing, oltre che per gli appalti di tipo tradizionale. L'obiettivo è chiaro: agevolare le piccole amministrazioni a corto di professionalità, ma comunque intenzionate a coinvolgere i privati nel finanziamento dei cantieri. Riguarda le operazioni di project financing anche un'altra novità inserita all'ultimo momento nel Ddl. In caso di risoluzione del contratto con il concessionario gli «enti finanziatori» potranno evitare di mandare a monte il contratto trovando una società capace di subentrare nel rapporto in un termine non inferiore a 120 giorni.

Non hanno invece trovato posto nel Ddl le norme che puntavano a far saltare il tetto del 20% alle riserve, inserito nel codice degli appalti con il primo decreto sviluppo (Dl 70/2011) per limitare le richieste risarcitorie avanzate dai costruttori a valle dell'aggiudicazione. Un fenomeno che spesso porta alla lievitazione del costo delle opere rispetto a quanto preventivato con l'assegnazione dell'incarico in gara. A quanto risulta, nel corso del Consiglio sarebbe stato espunto dal testo del provvedimento anche l'obbligo di suddividere gli appalti in lotti per favorire la partecipazione delle Pmi al mercato degli appalti, che pure era presente nel testo entrato a Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Letta. Presidente del consiglio

